



## A conclusione della Settimana **Un popolo di Dio che meglio si riconosce** *di Don Claudio Cipolla*

L'appuntamento pastorale di settembre si conferma come una bella, corale occasione di preghiera, di confronto, di approfondimento della nostra Chiesa locale. Nelle assemblee diocesane, sia di studio sia di celebrazione, si vede la Chiesa: il Vescovo presiede, ascoltando e prendendo appunti, i cristiani partecipano con i presbiteri e diaconi agli incontri, in comunione tra loro. Provengono da tutte le parrocchie della diocesi. Si tratta di operatori pastorali, cioè di persone che condividono l'impegno di edificazione della loro comunità, ognuno mettendo a disposizione il proprio talento.

Un uomo, un tale qualsiasi, occupato nelle cose della vita e del "secolo", che da un po' di tempo ha trovato la forza di dare disponibilità per contribuire per la vita della sua comunità, viene e vede. Vede di non essere solo, almeno altri mille sono nella stessa condizione; vede di non essere un eroe; vede il Vescovo e i preti che sono attenti, umilmente, a cercare strade nuove e li sente come fratelli e amici; e vede che studiano, ascoltano, scrutano. Scrutano non solo le idee, ma anche l'assemblea che quest'anno era anche un po' ringiovanita. Questo uomo torna a casa contento.

Anche il suo Vescovo e il suo parroco sono contenti perché lo vedono e si sentono stimati e incoraggiati. E così, quell'uomo, catapultato nella grandiosa assemblea costituita da donne, uomini, giovani, si trova a cantare salmi, ad ascoltare cose che riguardano Dio e la Chiesa, a gioire della comunità che rappresenta (parrocchiale) e di quella che lo anima (diocesana). E' stata una sorpresa anche per lui. Non pensava di essere così identificato con la Chiesa, visto che la sua era una appartenenza tradizionale, cioè da utente, sempre con qualche riserva.

Le riflessioni e gli insegnamenti sono quelli di sempre. Belli e non applicati nella prassi.

Provocatoria, anche se con dolcezza, Rosanna Virgili. Ha usato un codice comunicativo nuovo. Ha letto la Parola con sguardo e cuore femminili; non voleva opporsi, ma integrare quanto noi sappiamo in termini più maschili e dogmatici. A me è piaciuta tanto. Mentre parlava incantava e trasmetteva fascino per le comunità dei cristiani, riconoscenza per sentirsene parte. Lasciava trasparire che far parte della Chiesa è un'esperienza bella. Le donne presenti alla sua relazione si sono sentite interpretate, tanto che l'applauso era di quelli eccezionali, spontaneo, nasceva dal cuore degli uditori e soprattutto delle uditrici.

Severino Dianich ha detto in termini chiari e precisi quanto da anni si ripete in tutte le scuole di teologia e nelle catechesi per gli adulti. I preti non hanno ascoltato nulla di nuovo, ma questa volta con chiarezza è stato detto a tutti. Mi sembra che quello del sacerdozio battesimale sia ormai un'acquisizione dalla quale possiamo partire. Un'acquisizione anche linguistica. Sacerdoti sono tutti i battezzati. Lo abbiamo sentito dal Concilio, ripetuto nelle scuole, sentito con insistenza in questi ultimi anni all'interno della settimana della Chiesa mantovana. Prima delle differenze ministeriali, vengono le uguaglianze nelle dignità sacerdotali, profetiche e regali: tali dignità sono così eccelse che le necessarie differenze sono poca cosa a confronto.

Mi ha suggestionato anche la preghiera di venerdì sera, presieduta dal vescovo per tutti gli operatori pastorali. La cattedra in mezzo alla gente permetteva un contatto immediato con il popolo di Dio, senza quelle balaustre che separano; i cinque ragazzi vestiti, come prevede il rituale, in abiti civili, cercati e pescati dal Signore in mezzo a noi; la presenza di tanti cristiani chiamati a svolgere qualche servizio; anche quell'apertura, segnalata dalla presenza del Vescovo brasiliano, della nostra Chiesa alle Chiese che vivono in altre parti del mondo, è stata un richiamo stupendo. Complessivamente risaltava il popolo di Dio, in tutta la sua ricchezza e varietà, con la sua speranza di continuità fondata sulla fede nell'opera potente di Dio che chiama fedelmente, con il suo cuore che batte ora localmente ora universalmente. E che pensa ai servizi ecclesiali per essere Chiesa sempre più estroversa.

Molto più visibile è stata anche l'adesione delle parrocchie. Molte, ma non saprei precisare meglio, sono quelle che hanno celebrato nelle due domeniche l'inizio e la conclusione della settimana della Chiesa mantovana seguendo le indicazioni liturgiche offerte dalla diocesi e dal Vescovo stesso. Il merito è stato dei delegati che hanno svolto un buon lavoro, ma anche dei presbiteri che hanno condiviso l'importanza di essere insieme, nella comunione e nella preghiera domenicale (come dovrebbe essere sempre), anche se in spazi e territori diversi. Comunque in questa occasione è stato più evidente.

Adesso è tempo di lavoro di base: in Parrocchia cercando di appropriarci delle cose dette e di contribuire per il cammino diocesano.

Se c'è una diocesi, se ci sono le comunità dei cristiani, c'è anche una missione per loro. E ci attende.

**Articolo tratto da "La Cittadella"**